

un lavoro, la cui esecuzione non fosse facile ai suoi eredi fare compiuta. Ciò che abbiamo qui voluto notare è poi posto fuori d'ogni controversia da documenti che riporteremo in seguito, nei quali vengono ricordati i nomi di pittori che sono vissuti in Mantova prima che vi venisse il Mantegna. Queste riflessioni valgono a chiarire che la pittura storica, sommo grado dell'arte, operavasi a quell'epoca in Mantova. Del resto nel primo volume abbiamo accennato che qui era già esercitata in generale la pittura anche prima del 1500, ed a sostegno della nostra asserzione abbiamo allora recate non equivoche prove, alle quali ci piace ora qui aggiungere un'altra, che in questi giorni ci è stata fornita da alcuni affreschi che abbiamo veduti in una stanza presso la torre *della gabbia*. Sono sventuratamente queste pitture assai guaste e sfregiate, ma dalle preziose loro reliquie chiari appariscono i modi di artisti Italiani che educati alla scuola dei greci intesero ad esprimere nelle religiose loro invenzioni sensi e concetti veramente cristiani e ad imprimervi un carattere proprio della nazione, per procurare così la rigenerazione estetica dell'arte in Italia.

— N.º 3. —

Scrittura per la quale il *Consortio di Mantova* (od Istituto di pubblica beneficenza) al 13 di giugno del 1404 concede a livello una casa a Tommaso Saviola pittore. (*Inedita*)

In Christi nomine. Anno MCCCIII, ind. XII, die tertio decimo mensis juny, regnante Venceslao imper. presentibus. ecc.

Ibique Antonius q.^m Petrozani de Clericis de Godio, civis Mantuæ habit. in cont. leopardi sua sponte renunciavit comendab. viro Amadeo de Spigis rectori consorty peciam terræ cum domo supra coppata, murata positam Mantuæ in cont. leopardi, alias leoncelli, de qua ante jam investitus fuit ad fictum persolvendum tres libras, duos soldos par. Mantuæ singulo anno sub anno MCCCXXXIX. De qua petia terræ sic relaxata D. rector nunc investit Thomasinum pictorem fil. Dom. Johannis de Saviola (1) civem Mantuæ de cont. serpe presentem et acceptantem. Et dictus rector dat, tradit dicto Thomasino dictam petiam terræ ad habendum, tenendum, ad meliorandum et non deteriorandum ecc. Ego Barnabas fil. 9. Borthol. de Cimarostis notarius, rogatus scripsi.

ANNOTAZIONE

(1) — Dei Saviola, (che composero in Mantova un illustre famiglia) oltre a Tomaso che può credersi, avere arrecato lustro al proprio casato per l'esercizio delle arti; si resero ancora distinti alcuni per le magistrature civili da loro sostenute; altri pel valore con cui combatterono a difesa del proprio paese quando questo si reggeva a comune.

— N.º 4. —

In uno degli antichi registri intitolato: *Brevis magister bonorum immobilium Consortyi Domine Sanctæ Mariæ de Mantua*; all'anno 1433 è scritto: (*Inedito*)

Johannes Maria de Parma pictor (1) habit. Mantuæ in cont. unicorni tenet petiam terræ casamentivam, cum domo supra coppata, murata, cum curte positam in dicta contrata unicorni, ad livellum cum onere solvendi ad Kalendas marty de omni anno soldos quinquaginta Consortio Mantuæ, vigore investituræ rog. de anno MCCCXXXIII.

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che Giovanni Maria fissata ch'ebbe in Mantova stabile dimora vi lasciasse anche discendenza, rilevandosi dagli stessi registri dello Spedale, che *Franciscus fil. quon. magitri Joan. Mariæ de*